



Budapestre vonatkozó újságcikkek

Szerző: *Chionda, Alberto*
Cím: *Lettere da Budapest*

Forrás: *Ra Vedetta d'Italia*

Fiume
(Hely)

1927. 7.5

(Idő)

(Köt. v. füz.)

Osztályozás

Tárgy

910.2

Hely

Idő

"1927"

Személy

Lettere da Budapest

**Lord Rothermere, difensore dell' Ungheria mutilata - Nuovi albori della vita economica
Discussioni sull'origine degli zingari**

(NOSTRO SERVIZIO)

Certi di fare cosa grata ai nostri lettori, ci siamo procurati — da Budapest l'ambita corrispondenza del dott. Alberto Chionda, acuto e brillante osservatore e studioso dei fatti politici ed economici dell'Ungheria d'oggi.

Pubblicheremo sistematicamente le sue lettere, sulle quali richiamiamo l'attenzione di quanti, specialmente dopo la conclusione del Trattato di Roma, seguono con simpatia le vicende della vita ungherese.

BUDAPEST, luglio.

Lord Rothermere è l'uomo del giorno. Di lui si parla sui giornali, si discute nei ritrovi, si esaltano le doti del giornalista e del politico, si eloggiano le qualità generose della mente e del cuore.

Di Lord Rothermere si ricorda e si vede oggi solo un profilo di soccorrevole e generoso amico della Nazione che fu calpeciata, umiliata e mutilata nel Trattato del Trianon. Profilo energico e volitivo, da uomo d'azione; fisionomia tipicamente anglosassone; e al suo ritratto esposto in tante vetrine di Budapest, e i telegrammi inviategli a migliaia da ogni parte dell'Ungheria dicono chiaramente il sentimento concorde degli ungheresi.

Che ha fatto, lord Rothermere, proprietario di 26 grandi giornali inglesi, Napoleone della stampa inglese con quel suo «Daily Mail» che è indubbiamente il maggior giornale del mondo coi suoi due milioni e mezzo di copie al giorno?

Ha scritto sull'Ungheria un grande articolo, che ha sollevato discussioni infinite dentro e fuori dei tristi confini ungheresi. Ha detto verità amare e affermato verità scottanti. Ha dichiarato tranquillamente e chiaramente che egli insiste «sulla necessità di una revisione del Trattato del Trianon». E da buon inglese ha soggiunto: «Non soltanto per ragioni di giustizia ma anche per considerazioni pratiche».

E il peggior trattato dopo la guerra qual'è? Quello del Trianon. Il trattamento più ingiusto e più antieconomico a chi è stato inflitto? All'Ungheria.

E' bastato per suscitare verso il nobile Lord una tale ondata di entusiasmo quale da un pezzo non si ricordava, eccezion fatta per il Capo del Governo italiano in seguito alla firma del Trattato di amicizia.

A quel primo articolo (il posto dell'Ungheria al sole: Hungary's place in the Sun) è seguito un secondo, anche più deciso. E al grave «Times», a sua volta, consegnando un libro ungherese sui rigori rumeni contro l'elemento magiario di Transilvania, conveniva anche lui che «molti e gravi torti sono stati commessi a danno della nazione ungherese».

A tanto clamore di appassionati consensi ungheresi, la stampa della Piccola Intesa ha voluto opporre commenti zeppi di sarcasmo e di jattanza, significando al Lord amico dell'Ungheria mutilata che le frontiere attuali sono inviolate.

... e sfoderando altre belle ragioni, sullo stile germanico dell'Alsazia-Lorena che la Francia rinvoleva per decreto di «disammissione»; ma poi venne la grande guerra, e di Alsazia-Lorena ne furono fabbricate parecchie.

Sul Trattato «ingiusto e inumano» ha voluto pronunciarsi anche il Consiglio Comunale di Budapest, sempre a proposito di Lord Rothermere, al quale sarà inviata una penna d'oro *perchè continui con essa a scrivere le sue aeree verità sull'Ungheria mutilata.*

«Veda tutta Europa — ha detto un oratore tra il commosso silenzio del Consiglio levatosi in piedi — che la verità ungherese è una verità universale, e che il problema dell'Ungheria è un problema che richiede l'attenzione della coscienza universale».

— Fuori e dentro dei confini attuali ogni ungherese — ha detto Gabriele Ungron — ha la convinzione inderogabile che col Trattato del Trianon è stata perpetrata la più grande ingiustizia della storia mondiale.

L'illustre commediografo e scrittore Francesco Herczeg sta raccogliendo migliaia di indirizzi di plauso che giungono da ogni associazione, da leghe culturali ed economiche comuni ed assemblee, con preghiera di significare a Lord Rothermere la gratitudine dei cuori.

Il movimento si preannuncia vastissimo e unanime, e malgrado l'ira e le contromisure degli Stati vicini si è propagato nei territori occupati, dai dove scrivono a Herczeg in termini commoventi:

«Solennemente vi preghiamo di invitare il nobile Lord a persistere nella sua campagna, a illuminare l'opinione pubblica mondiale, a tutelare i diritti sconosciuti della derelitta nazione magiara. La benedizione di Dio accompagni il suo lavoro! Dica al mondo intero, che milioni di ungheresi oppressi invocano da Dio la liberazione. Non la

guerra, non la rivincita, non la vendetta è nei nostri animi, ma solo queste due parole: *Vogliamo giustizia!*»

Accenna davvero a migliorare il costo della vita e l'economia del cittadino. Si

ricorda che negli anni 1925 e 1926 non solo Budapest ma i comuni e le provincie segnalavano un decadimento impressionante attraverso i dati statistici. Oggi la situazione è più confortante, la visione generale meno grigia.

I matrimoni son in aumento: ecco un buon segno. Dall'armistizio ad oggi non si è avuto ancora un semestre così favorevole al dio Imene, come questo, dal gennaio al giugno 1927.

Si è accentuato il movimento e il lavoro delle banche, il credito ha ripreso nuovo vigore, la disoccupazione è meno grave, guadagni e spese si equilibrano; anche la situazione delle classi medie e impiegate autorizza un discreto ottimismo, dopo le amarezze e i disagi sofferti nel periodo della riorganizzazione statale, quando gli impiegati licenziati si contavano a migliaia.

Si osserva pure a proposito di matrimoni, che il carattere della ragazza ungherese si è alquanto modificato. E' diventata più libera, più coraggiosa, più indipendente e anche più abile nel cercarsi e procurarsi lavoro e impiego, anche a scapito dell'uomo. E anche il tipo ha subito mutamenti. La ragazza ungherese è oggi una figurina slanciata, svelta, aggraziata e fine, somigliante al tipo coepente del gran boulevard viennese o parigino; con in più quella dolcezza tutta particolare del sangue magiario — descritta da Guido di Verona tradotto anche qui nell'«Amore che torna», e che non è così facilmente dimenticabile.

Avremo tra un mese, nell'Ungheria ce

coslovacca, il processo contro i zingari assassini e cannibali: i quali, non paghi di avere commesso una dozzina di omicidi, fecero a fette e mangiarono le loro vittime. Processo e protagonisti da far accapponare la pelle. Pagine e visioni della preistoria: tigris che sembrano scampate dalle caverne dell'epoca post-pliocenica.

La stampa ceca ne profitta per diffamare un po' i costumi ungheresi, usi a indugiare con gli zingari e a trattarli come una sorta di macabrie della vita nazionale. Un po' furfanti, un po' ladri, ma tanto simpatici con le loro furbesche trovate!

Ma questa storia dell'indulgenza è una fantomata. Gli zingari sono numerosi e primitivi anche in Romania, in Cecoslovacchia e in Polonia. Sono un po' dappertutto.

La discussione sulla loro origine è stata rimessa sul tappeto in questi giorni. Le opinioni degli studiosi sono discordi.

Un tempo si credette che gli zingari fossero originari dell'Africa centrale; secondo altri, le prime tribù zingaresche giunsero in Russia dalle steppe tartare.

Più diffusa era l'opinione che gli zingari fossero oriundi dell'Egitto. Narrano gli storici che quando gli zingari fecero la loro prima comparsa in Svizzera, nel 1419, il loro «principe» andava narrando che gli ungheresi avevano invaso il «loro» paese, e che intendevano perciò appellarsi al Papa.

Un altro gruppo, nella stessa epoca, narrò che la fame gli aveva cacciati dall'Egitto; si concesse loro di attraversare la Baviera, con permesso di fermata per soli tre giorni.

Meglio accreditata è la credenza, avvalorata da recenti studi, che essi siano di sangue indiano, e data dal 1776 la pub-

blicazione dello scienziato Stefano Vály che scoperse per primo la correlazione tra le voci dell'idioma indiano del Mala bar e il gergo zingaresco, trovandovi delle somiglianze straordinarie.

Intervennero, con un eccezionale apparato scientifico, il prof. Pott dell'Università di Halle, che definitivamente accertò l'origine indiana degli zingari. Non si sa tuttavia perchè abbandonarono l'India spingendosi sino alle remote plaghe d'Europa; dove a bella prima furono accolti con simpatia e curiosità.

L'odio e le persecuzioni vennero più tardi, in forma talora ignobile e grottesca. Agli zingari fu data la caccia come alle belve. E' di Federico Guglielmo I il famoso bando ai popoli tedeschi, che imponeva l'impiccagione di tutti gli zingari che avessero toccato il diciottesimo anno d'età. Svezia e Danimarca espulsero i disgraziati nomadi con minacce di morte. E in Francia nel 1565, fu scatenata contro gli zingari una caccia così spietata, che non ne rimase traccia.

L'Ungheria, al contrario, trattò gli erranti con umanità: e con concessioni di terreni i vari sovrani tentarono di distogliere le tribù zingaresche dalla vita nomade, anzi Maria Teresa volle che i bambini, tolti alla custodia materna, ricevessero un'educazione speciale, degna di uomini civili.

Oggi, in molti comuni dell'Ungheria, gli zingari si sono assuefatti a centinaia alla vita sedentaria, e occupano cariche anche d'importanza. Notevole: in moltissimi zingari sopravvive indomabile la passione per la musica.

ALBERTO CHIONDA.